

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione, Via Spirito Santo

## POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 Numero arrotrato C. 10

**PREZZO D' ABBONAMENTO**  
Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagli alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

### Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

### La riscontrata

I giornali ufficiosi vogliono fare appunto agli on. Rudini e Luzzatti per avere spesa la riscontrata.

Ora, nel famoso progetto di legge per la proroga di 6 anni agli Istituti di emisione, gli on. Giolitti e Lavaca così parlano del provvedimento preso dagli onorvoli Rudini e Luzzatti:

« Il pericolo che elimina la riscontrata, la circolazione degli Istituti si allargasse, non si è verificato.

« Inoltre, la giacenza dei biglietti di ogni Istituto nelle Casse degli altri è andata sempre diminuendo.

« Dopo ciò si deve riconoscere che sarebbe inopportuno toccare le norme stabilite dal Regio decreto del 30 agosto 1891, che l'esperienza ha chiarito così egue e così opportune per tutti gli Istituti e di niun pericolo e danno per pubblici interessi.

« Sarebbe contrario al fine proposto dal governo mettere in discussione un tema che ha avuto una soluzione così soddisfacente; si aprirebbe l'adito a nuove controversie, a nuovi attriti nel periodo in cui l'opera degli Istituti dovrà essere tutta consacrata allo assetto dei loro affari mal riesciti delle precedenti gestioni.

« Ispirandoci a queste considerazioni noi vi proponiamo di confermare le norme ora vigenti....

« Quello che a noi preme è di non turbare con innovazioni inopportune lo stato attuale di diritto, che ha fatto ottima prova. »

Dopo tali parole degli stessi Giolitti e Grimaldi è proprio tempo perduto l'affannarsi dei giornali ufficiosi a volerne fare una colpa agli amici nostri: tutti sanno che la riscontrata venne abolita soltanto in via di esperimento per iniziare una serie di provvedimenti atti a frenare gli abusi, venne abolita in conformità dei voti espressi nell'inchiesta del 1889, dei desideri manifestati dalla Commissione Parlamentare di cui fu relatore competentissimo l'on Maggiorino Ferraris.

Se i giornali ufficiosi non hanno altri santi da invocare possono bene andare a riposarsi.

### LA LETTERA DELL'ONOR. COLAIANNI

Benchè il telegrafo ce ne abbia comunicato già da diversi giorni il concetto, stimiamo opportuno riferire dal *Giornale di Sicilia* il testo integrale della lettera dell'on. Colaianni: *Egregio signor direttore del GIORNALE DI SICILIA,*

« Leggo con vivissimo interesse le notizie e i giudizi della stampa, che l'amico personale e collega Cirmini trasmette quotidianamente da Roma sull'anarchia - la parola è dell'on. Crispi - bancaria.

Le confesso - e se non lo facessi non sarei, giustamente, creduto - che gli avvenimenti che si vanno svolgendo in Roma mi procurano non poca soddisfazione: quella soddisfazione, che deve provare qualunque galantuomo, che per avere compiuto il proprio dovere dopo essersi stato rimeritato immediatamente con insinuazioni e calunnie di ogni genere, si vede infine resa giustizia dagli stessi calunniatori.

E in verità dopo la ritirata del *Popolo Romano* e dopo i provvedimenti di polizia presi dal Governo relativamente a certi banchieri mi pare che io possa adoperare tale linguaggio.

Tali provvedimenti provano a luce meridiana che nella seduta del 20 dicembre sulla Banca Romana dissi meno di quanto poteva dire e che le... patriottiche e patriarcali insolenze dell'onor. Miceli - del resto accolte dalla Camera con significante illarità, con vivi rumori e con continue proteste - fecero torto soltanto a lui e non a me. Tali provvedimenti dimostrano, inoltre, che quando sono in giuoco l'onore e gli interessi più vitali di un paese, malamente si invoca il patriottismo e che mai si provvede all'uno e agli altri accordando l'impunità ai ladri: impunità che non valse mai a salvare il credito di uno Stato o di un Istituto e che giovò solamente a coloro che avrebbero dovuto scontare colla galera il male fatto al pubblico e ai privati.

Scrisse poco fa che il giorno 20 dicembre dissi meno di quanto avrei potuto dire. M'impossi dei limiti, perchè non voleva assolutamente sospettasse che io mi fossi fatto denunziatore delle vergogne bancarie per ispirito di parte; sospetto facile a sorgere e per le mie note opinioni politiche e per essere io autore di un libricino - *Corruzione politica* - che a suo tempo ebbe liettissime accoglienze. Del mio riserbo e dei riguardi usati verso i ministri passati e presenti non tutti mi seppero grado; però non mi peuto della grande, delle eccessive moderazioni mostrata il 20 dicembre, che se non altro contribuì a procurarmi la benevolissima attenzione di tutta la

Camera. Ma *quod dicitur non auferitur* ed a miglior tempo, se l'ispezione governativa non farà luce intera sul proposito, occorrerà ritornare sulla parte politica della questione bancaria per sapere quali uomini politici e quali giornalisti hanno trescato coi signori.... banchieri.

Chiedendo la luce su questo lato della questione non posso essere sospetto, perchè dalla luce emergerà che anche io ho delle cambiali in sofferta: a presso le succursali del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale in Caltanissetta ed in Catania.

Così si saprà chi sono e quanti sono coloro, che pur avendo delle cambiali in sofferta hanno diritto di tener alta la fronte innanzi a chicchessia e di parlare serenamente e coraggiosamente il linguaggio dell'onestà.

Io spero che ammaestrati dall'esperienza, quando arriverà questo momento non s'invocherà più inopportuno il patriottismo per consigliare un pietoso silenzio. E in vero sarebbe tempo di convincersi e di proclamare alto che il patriottismo bisogna lasciarlo al suo posto e che se lo si vuol seriamente rispettato occorre non renderlo sinonimo di: *disonesta speculazione.*

Colla massima osservanza me lo protesto. *Castrogiovanni, 19 gennaio 1893.*

Dev.mo DOTT. NAPOLEONE COLAIANNI

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — Iersera ebbe luogo il solito banchetto della lega franco italiana per celebrare l'anniversario di Digione.

Presiedeva Lockroy ex ministro, presenti numerose notabilità della colonia italiana.

Parlarono Ragnoni presidente della lega, Magagna presidente della Camera di commercio italiana, Raiberti deputato di Nizza, Bizouart deputato di Digione e il generale Jung Naquet in favore della concordia delle due nazioni.

Lockroy pronunziò un discorso elogiando l'Italia e facendo omaggio a Garibaldi, criticando il protezionismo che scava l'abisso fra i popoli.

Terminò affermando la necessità di un accordo economico politico italo-francese. Inviarono dispacci a Cavallotti, Imbriani e Canzio.

PARIGI, 24. — L'avvocato Barbois prosegue la difesa cercando di giustificare il linguaggio tenuto agli azionisti dagli amministratori della Compagnia del Panama.

Sostiene, a proposito delle spese di pubblicità improverate agli amministratori, che l'articolo del giornale lodante un'impresa, non può costituire una truffa: constata poscia che tutte le previsioni sul costo dei grandi lavori oltrepassarono sempre.

Ricorda il prestigio di cui godeva il Ferdinando Lesseps; soggiunge che Carlo Lesseps godeva lo stesso credito e rispetto professato verso il padre; il suo arresto produsse in Francia e all'estero una grande stupefazione.

PARIGI 24. — Parecchi giornali credono di poter confermare che ordinanze per non luogo a procedere emetteransi a favore di Rouvier, Thevenet e Giulio Roche.

Il Figaro assicura che Blaudin godrà dello stesso beneficio.

LIONE, 24. — È morto il cardinale arcivescovo Poulen.

LONDRA, 24. — Una nota ufficiale pubblicata dalla *London Gazette* annuncia che il Governo inglese è deciso ad aumentare leggermente il numero delle truppe inglesi stanziate in Egitto.

Tale decisione fu presa, dice la nota, visto che gli avvenimenti recenti minacciano di turbare la sicurezza pubblica.

Quasi tutti i giornali approvano il rinforzo di truppe britanniche nell'Egitto. Si fecero nel vedere regolare praticamente la questione dello sgombero.

Lo Standard dice che era necessario spiegare al Kediya che doveva sottomettersi, ovvero dimettersi.

Il Daily News dichiara che l'aumento delle truppe inglesi non deve provocare inquietudini. Ha semplicemente lo scopo di prevenire il pericolo che minaccia l'ordine pubblico.

Il 24<sup>o</sup> reggimento fanteria di linea, di guarnigione a Malta ricevette l'ordine di partire.

BERLINO, 24. — La Commissione militare del Reichstag tenne oggi seduta. Il gran cancelliere Caprivi dichiarò che la proposta di aumentare il numero delle reclute, mantenendo la cifra attuale dell'effettivo, sarebbe pericolosa dal punto di vista della difesa nazionale e non potrebbe quindi essere accettata.

Domandando rinforzo, l'esercito non è mosso da poca fiducia nella triplice alleanza, né da dubbi sulla sua continuazione, ma dalla convinzione che anche colla triplice alleanza la Germania, in caso di guerra, troverebbe davanti a forze superiori.

BERNA, 24. — La neve caduta da 2 giorni in Svizzera ragionò dappertutto interruzioni nel servizio ferroviario. Molti treni sono rimasti bloccati, altri dovettero retrocedere fino al punto di partenza. La ferrovia del Gottardo fu tagliata in due punti dalle valanghe. La circolazione di numerosi treni fu interrotta a nord est della Svizzera.

LONDRA, 24. — Un dispaccio da Guatemala annuncia che la plebe attaccò la Legazione britannica. Feri gravemente il figlio primogenito del ministro. Il figlio minore di questo uccise uno degli aggressori.

Le navi da guerra inglesi bloccano il porto, attendendo riparazione, che il Presidente rifiuta di accordare, adducendo a scusa la sovraccitazione della flotta.

VIENNA, 24. — Stamane alle ore 11 fu celebrato il matrimonio dell'Arciduchessa Margherita Sofia col duca Alberto di Wurtemberg nella chiesa della Corte.

Funzionava il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna.

Erano presenti alla cerimonia l'Imperatore, il Re e la Regina del Wurtemberg e tutti i principali della Corte.

VIENNA, 24. — Si ha da Praga che avvenne una esplosione di gaz nella miniera di carbon fossile presso Osseg; ci furono 10 morti e 15 feriti.

Assicurasi inoltre che vi sono ancora oltre cento minatori nella miniera, di cui si ignora la sorte.

Ma l'ammalato pareva ridestarsi sotto il fascino di quella voce gentile che gli aveva sussurrato nelle orecchie parole di compassione e d'incoraggiamento.

Si scosse, aprì gli occhi, li rinchiuso quindi, come gli prenresse timore che una visione gentile gli sparisse dalla mente: Irma, Irma, sei tu? Sei tu? — andava egli ripetendo.

Suor Giulia dopo un ultimo sguardo, pieno di strazio, s'era partita di là, seguita dagli sguardi curiosi degli astanti e camminava verso le sue stanze, appoggiandosi lungo il percorso, qua e là, quasi ella temesse di dover cadere.

Figuratevi se tutti questi incidenti non bastarono a quelle buone lane di convalescenti per (essere un romanzo, che si andava commentando, e chiosando con il miglior gusto del mondo.

Vera però qualcuno - bisogna dire la verità - più saggio o più prudente degli altri, che dubitava di tutta quella storia, dedotta così cervollicamente da fatti che potevano essere null'altro che chimere, data la loro origine così dubbia, lo stato d'animo del paziente e la pietà dei malati ch'era tanto abituale nella suora.

Ci restava però qualche cosa in fondo: Giorgio era stato riconosciuto dalla monaca; la quale al secolo poteva per avventura essere quell'Irma, di cui andava mormorando nei momenti di esaltazione il povero ammalmato.

Figurarsi, quando Giorgio tornò in sé, tutti gli furono sopra con moline, con furberia, con astute interrogazioni a ricordargli quella certa Irma, tentando fra l'ignota tormentatrice del

### Cronaca del Re

Roma, 24. — Un povero vetturino tino Francesco, costretto a combattere fame e col freddo, da un lato, e colle municipalità dall'altro, condotto oggi alla settima sezione del tribunale pentito condannato a tre giorni di reclusione.

Irritato per la condanna, ha preso a scagliare nuove ingiurie contro le guardie, ed il tribunale, seduta stante, lo ha condannato ad altri 37 giorni della stessa pena.

Repetat juvant, dice un adagio latino; e questa credo sia proprio l'eccezione alla regola.

— In una delle solite risse domenicali, ieri sera alle dieci, il braccante Luigi Bonfigli d'anni 28 da Fermo, abitante in via della Caffarella num. 3, ricevute dal fruttivendolo Ceccarelli una coltellata al ventre per la quale alla Consolazione fu giudicato in pericolo di vita.

Un suo fratello, di nome Raffaele d'anni 30 accorso per aiutarlo, ebbe esso pure una ferita che richiede 10 giorni di cura.

Napoli 24. — In seguito ad una inchiesta del ministero della marina, si scoprì un vuoto di 15000 lire nella cassa dei Reali Equipaggi, a Castellmare. Risultò colpevole, di questa sottrazione, un tenente contabile.

— Gli studenti invasero la sala del professore Scaduto (quello che l'anno scorso schiaffeggiò uno studente).

Scaduto vedendo uno fra i più tumultuanti lo prese pel petto e lo trascinò fuori, per conoscerne il nome. I giovani raddapparono allora il fracasso e ruppero la porta.

Il rettore, riuscì a stento a rimettere la calma.

Il prof. Scaduto si è ritirato da una porta laterale.

Milano, 24. — Le questioni pel legato Rudigoz furono risolte dal console italiano a Lione, commendatore Basso.

Così i comuni di Milano, Firenze, Torino e Napoli riceveranno ciascuno le 250,000 lire in oro la cui rendita, secondo la volontà del testatore, sarà impiegata annualmente in opere di beneficenza.

— La scorsa notte giù dai bastioni, da porta Vittoria a Porta Monforte, proprio rimpetto alla Massara, è caduto certo Banfi Giuseppe, di anni 28, calzaio presso la ditta Lainati sul corso Venezia. Fu portato al dazio Monforte dall'appuntato daziario di servizio, indi fu condotto all'Ospedale Maggiore con una gamba spezzata da certi Castiglioni Emilio, lattivendolo, e Pelloggeri Carlo, prestinaio.

— La Società Democratica Italiana invoca dalla onorabilità dei deputati piena luce e giustizia nei turpi fatti che si vanno rendendo pubblici sulle Banche, si perchè il Paese ha diritto di poter distinguere gli onesti dai diso-

cervello di Giorgio e la pietosa monaca dell'Ospitale, un qualche raffronto, una qualche combinazione, che potesse mettere le due persone sopra una stessa via e fonderle in una persona sola.

Così il romanzetto procedeva per bene.

E com'era spiata la monaca in tutte le sue mosse! S'ella s'avvicinava al letto di Giorgio, tutti gli sguardi le erano sopra; si voleva a tutta forza accorgersi di occhiute, di pallori o di rossori che accusassero la triste posizione dell'infermiera presso l'ammalato.

Ma questi era tutto chiuso in sé, abbottonato - si direbbe - come un ministro di fronte ad un intervistatore troppo curioso - e la suora, per parte sua, aveva cercato d'occuparsi di tutt'altri ammalati che non fossero quelli della fila nella quale c'era il lettuccio segnato al N. 16.

Tuttavia i curiosi qualche cosa d'altro avevano scoperto.

Giorgio, quando il male gli lasciava un po' di tregua, con un sguardo ripieno d'ineffabile dolcezza, rintracciava la figura della monaca e la seguiva per lunghe ore, mentre essa andava prodigando agli ammalati le sue cure.

E gli si leggeva negli occhi un sentimento d'invidia, vorremo dire di gelosia, contro di quelli che avevano la fortuna di venir assistiti dalla bella suora.

Codesti sentimenti, così palesi ai più, non servivano ad attutire l'impressione prodotta sui malevoli la sera del primo incontro e pareva quasi che essi prendessero gusto a vedere martorizzato il nostro Giorgio, ch'era divenuto, in pochi di, l'oggetto del comune interesse.

(Continua)

### APPENDICE

## LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Da quel dì che all'ospedale di Sant'Anna era entrato tra gli ammalati Giorgio, il fantaccino del 45, posto là nel mezzo, al letto n. 16, suora Giulia, aveva cangiato molto nelle sue abitudini. Non era più la buona sorella per i suoi poveri ammalati; pareva che qualche pensiero predominante le togliesse la facoltà di rivolgere interamente gli affetti del suo bel cuore, verso quegli infelici, ai quali aveva da qualche tempo dedicata la sua vita. E tutto ciò serviva a le lingue cattive per malignare, quasi che non potesse quel suo cangiamento repentino, essere un fatto naturale.

Già si sa - e l'abbiamo detto anche prima - la data della venuta del fantaccino, corrispondeva appunto colla cambianza nel carattere della suora.

Quando l'avevano portato all'Ospitale, il povero Giorgio era in uno stato da far compassione. - Pallido, macilento, si vedeva a primo aspetto che la febbre, la triste febbre di malaria, scuoteva la sua nobile e gagliarda fibra di soldato.

Era venuto anche lui col carro dell'ambulanza: a stento gli infermieri di servizio l'avevano fatto discendere e trascinato su per le larghe scale dell'ampio edificio, che si presentava ai passanti, tutto grigio e scolorito al di fuori, così da sembrare una vera prigione.

Nella sala l'attendeva il suo lettuccio, preparato con pietosa cura; egli si lasciò spogliare, si cacciò quasi con voluttà sotto le coltri, e stette lì fermo con i suoi belli occhi volti curiosamente all'ingiro, come se egli non sapesse rendersi ragione del perchè l'avevano portato in quella lunga sala, e messo sopra un lettuccio d'ammalato.

Indi un lento sopore - un sopore quasi di benessere generale - gli si era fatto sentire, e Giorgio aveva chiusi gli occhi in un dolce dormiveglia, ch'era pur troppo il cattivo sintomo della solita febbre.

Oh! se l'aveste veduto di poi: rosso, infuocato nel viso, egli dimenava sopra le lenzuola le braccia, volgendosi ora da un lato, ora dall'altro, incapace di trovar requie. E una sete, una sete insistente, terribile, gli ardeva quindi le fauci, così che il povero malato, apriva la bocca, respirando con affanno, stralunando gli occhi rossi, rossi, dai quali venivano fuori scintille.

Sul suo viso sparuto e terreo, quegli sguardi infuocati sembravano due carboni accesi.

Tratto tratto, in quegli istanti, Giorgio diceva parole, che per tutti erano un non senso; per lui forse no, se gli fosse stato possibile di giudicare le espressioni che l'esaltazione mentale gli faceva su malgrado ripetere con insistenza. Attorno a lui, qualche pietoso s'af-

facevava per procurargli un po' di pace, bagnandogli le labbra d'acqua o di una pozione che i medici gli avevano ordinata. Ad un tratto egli s'alzò, facendosi puntello delle braccia, volse lo sguardo atterrito alla porta maggiore della sala, passandosi quindi, come egli volesse togliersi da una allucinazione, la mano fra i capelli.

— Irma, Irma, disse il povero Giorgio e cadde, come svenuto sul suo letto.

I compagni che gli erano vicini, spaventati da quel grido e dal subito svenimento che n'era seguito, corsero tosto a chiamare aiuto.

Proprio allora suora Giulia veniva tranquilla a quella volta; e pareva quasi che, vedendo la monaca, una reminiscenza terribile fosse nata nella mente affannosa del povero Giorgio.

— Irma, Irma, egli andava mormorando in un singhiozzo raggomitolandosi tra le coltri, in preda ad un brivido continuo di tutte le membra.

Fra gli astanti, comparve tosto la gentile figura di suora Giulia: tutti si ritrassero da un lato al suo passaggio in segno di rispetto.

Suor Giulia s'avvicinò pietosamente al letto, piegò il viso verso l'ammalato, e.... Ella pure maadò un grido: in quelle sembianze sfatte dal male, riconobbe Giorgio....

D'un tratto impallidì, vacillò, pareva le fosse piombato sul cuore un terribile affanno.

— Giorgio, Giorgio, ella disse con accento straziato.

— Giorgio, coraggio; fatevi animo, Giorgio....

Indi, come le prendesse paura delle parole che aveva pronunziate, si ritrasse atterrito, quasi volesse fuggire.

Dir. del Museo Civico PADOVA

nesti, si perchè la legge non dovrebbe rimanere lettera morta quando, anche trattasi di privilegiate associazioni di tristi.

## GIORNO PER GIORNO

Oggi si riapre la Camera dei Deputati e nella disparità delle informazioni sull'attitudine dei partiti, crediamo bene astergerci da qualsiasi previsione sull'andamento delle discussioni parlamentari.

Si parla di prossime battaglie, del rinvio delle interpellanze sulla situazione bancaria: il telegrafo ci darà fra qualche ora le primizie della giornata parlamentare: per conto nostro abbiamo un solo voto da fare: che la Camera badi più agli interessi del paese, che alle velleità di partito in cui si trova disgraziatamente divisa.

I giornali della Capitale, cui fanno eco quelli delle provincie coi loro telegrammi, si diffondono in particolari sugli arresti degli ultimi giorni, e sugli scandali, ai quali probabilmente daranno luogo le rivelazioni degli arrestati.

A noi pare che non valga la pena di occuparsene.

Il carattere dei fatti ai quali dobbiamo necessariamente rivolgere l'attenzione, impone una riserva, della quale ogni lettore onesto dovrà tenerci buon conto, e che forse, alla stretta dei conti, contribuisce maggiormente alla conoscenza dei fatti.

Parlasi con insistenza del rinvio delle interpellanze e delle interpellanze a tempo più opportuno.

Non ci dichiariamo assolutamente contrari al rinvio, perchè non crediamo lecito lasciare troppo a lungo il paese sotto l'impressione di fatti, che hanno turbato in misura così grave la pubblica opinione.

Disgraziatamente la crisi della Banca Romana non è venuta sola: vi sono altri fatti che ne aggravano le conseguenze, sui quali la cronaca del giorno ricama i più dolorosi particolari; ma sulle circostanze dei medesimi ci rimettiamo al nostro solerte corrispondente di Roma.

Avevamo tutte le ragioni di mettere in dubbio la notizia di un accomodamento definitivo sugli affari dell'Egitto.

La stampa inglese si mostra molto disgustata del modo col quale fu sciolta l'ultima crisi ministeriale al Cairo; e forse non è ancora pronunziata l'ultima parola sull'argomento.

Si parla di una Nota del gabinetto inglese al Kedivè per protestare contro la soluzione, e per chiedere soddisfazione nello stesso tempo contro gli insulti perpetrati dalla scolarca contro l'ambasciata britannica.

Questi sono in conclusione tutti amministrativi ai quali non si deve dare sovrachia importanza; però è notevole la Circolare del governo turco, la quale approva la condotta del Vicerè, incoraggiandolo a perseverare nella sua resistenza alle pressioni straniere.

Raffrontato il linguaggio della stampa inglese coll'ultima nota del *Giornale di Pietroburgo*, tutto induce a credere che la questione dell'Egitto prende di giorno in giorno un aspetto sempre più allarmante.

## IL GENERALE MENABREA invoca un'inchiesta

Il generale Menabrea, già ambasciatore italiano a Parigi, ha diretto da Chambéry il seguente telegramma all'on. Farini, presidente del Senato:

«Di fronte all'insistenza delle insinuazioni accusatrici della stampa sulle relazioni che ebbi col dottor Herz, prego V. E., come custode del a dignità del Senato, di cui mi onoro d'essere uno fra i più antichi membri, di provocare a mio riguardo una minuziosa inchiesta sui fatti indicati che mi vengono rimproverati; per essa metto a disposizione dell'E. V. la mia persona e i documenti, non esclusi i più intimi, che possiedo; questi documenti faranno la luce e dimostreranno che posso tuttavia essere membro dell'eminente Corpo dall'E. V. presieduto.

«Generale MENABREA».

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

## CRONACA DELLA CITTA

### LA QUESTIONE DELL'OSPITALE

L'Amministrazione dell'Ospitale Civile ha pubblicata la relazione illustrativa del bilancio preventivo 1893 per l'Ospitale stesso.

Riassumerla in brevi parole ci sarebbe impossibile; ci è grato però di scegliere due documenti, i quali informeranno i nostri lettori sull'importante argomento.

Cogliamo inoltre quest'occasione per avvertire che l'Amministrazione dello Spedale Civile si riserva di pubblicare fra brevi giorni la Risposta alla relazione dell'assessore Maggioni - la quale anzi venne ieri data alla stampa.

L'Amministrazione stessa ci prega poi di avvertire che venne sospesa la spedizione della relazione ai signori Consiglieri comunali per unire anche la surriferita risposta alla relazione Maggioni.

Ed ora ecco i due documenti promessi e che furono, vorremmo dire i cardini ufficiali della questione.

Il primo è una nota del Sindaco, che partecipa le riduzioni proposte dall'onor. Giunta Comunale al bilancio spedaliero 1893.

L'altra è la deliberazione del Consiglio spedaliero in risposta alla nota del Sindaco, coll'accettazione, in parte, delle proposte riduzioni.

La nota del Sindaco è in data del 22 del passato dicembre.

Essa è del seguente tenore:

«La Giunta è dispiacentissima che non abbiano potuto riuscire le trattative così volentierosamente aperte, come di consueto, per fissare d'accordo la cifra del concorso comunale 1893.

Ma essa, per quanto rispetti i pareri di codesta onor. Amministrazione, si trovava nell'impossibilità di oltrepassare, senza una assoluta necessità dimostrata, i limiti che le due necessità finanziarie avevano segnato al bilancio comunale, e perciò ha dovuto prendere, nella seduta del 19 cadente la deliberazione che mi reco a pregio di comunicare.

Visto che l'Amministrazione del Civico Ospitale ha prodotto il bilancio 1893 che lascia una deficienza di L. 102.643,81, domandate come di consueto al Comune;

Esaminati diligentemente i singoli articoli di questo preventivo in concorso dei delegati della stessa Amministrazione;

Riconosciuto che senza recare danni o pericoli all'Istituto, la somma totale degli stanziamenti della parte attiva potrebbe venir aumentata di L. 2.315,76 e quella della parte passiva diminuita di L. 26.277,68;

Visto che con tali modificazioni l'attività complessiva si eleva da L. 625.875,22 a Lire 628.190,98 e la passività si riduce da Lire 728.519,03 a L. 702.241,35;

Visto che dal confronto fra questi due estremi risulta che la deficienza viene pure ridotta da L. 102.643,81 a L. 74.050,37;

Visto che nel progetto di bilancio comunale 1893, la Giunta espone alla relativa voce, in via di semplice avviso, la cifra di L. 76.844,63 salvo di proporre le eventuali modificazioni, in più od in meno che si fossero manifestate necessarie, dopo l'esame del preventivo dell'Ospitale;

In conseguenza di tutto ciò;

La Giunta delibera di proporre al Consiglio Comunale:

1. che, esaminato il preventivo 1893 del Civico Ospitale di Padova vengano ammesse queste e sultanze finali;

Attività. L. 628.190,98  
Passività » 702.241,35

2. che il conseguente disavanzo di Lire 74.050,37 venga coperto dal Comune con eguale somma da stanziarsi nel bilancio 1893 alla categoria 70, in luogo delle preavvisate Lire 76.844,63.

Dopo ciò rinnovo i sensi della maggior estimazione.

Il Sindaco - f. V. GRUSTI  
All'on. signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Civico Ospitale di Padova.

Ed ora ecco la risposta del Consiglio Amministrativo dello Spedale Civile.

È il verbale della seduta del giorno 28 dicembre 1892.

Erano presenti: il presidente cav. Eugenio ing. Maestri, nonché i consiglieri cav. Giovanni Maluta, ing. Pietro Callegari, sig. Adolfo Wolmann.

Fu da segretario l'amministratore cav. Andrea avv. Antonelli.

Questa è la deliberazione di quella seduta: «Il presidente ricorda, che appena venne nel settembre p. p., deliberato da questo Consiglio il bilancio spedaliero 1893 con un disavanzo di L. 102.643,81, venne rimesso al sig. Sindaco di Padova, affinché la Giunta Comunale potesse immediatamente occuparsene e portarlo alle deliberazioni del Consiglio Comunale.

Esso presidente si diede anzi cura di avver-

tirare personalmente il Sindaco, come questi veva espresso desiderio, affinché non si rinnovasse il caso dello scorso anno, nel quale il bilancio spedaliero pure deliberato e trasmesso al Comune entro il settembre, non fu esaminato dalla Giunta Comunale e deliberato dal Consiglio Comunale, se non che ad esercizio di molto inoltrato, e non poté quindi essere approvato dalla Giunta P. A. che a metà inoltrata dell'esercizio stesso.

Accompagnato il bilancio con le opportune relazioni illustrative, si nutriva anche fiducia, che l'onor. Giunta Comunale l'avrebbe accolto integralmente, ma tale lusinga ebbe a svanire, come risulta dalla Nota 22 dicembre 1892 N. 28159-2669 III del Sindaco, della quale viene data lettura.

Incaricato alle trattative, di cui parla la Nota stessa, fu il collega consigliere ing. Callegari assistito dal ragioniere sig. Loredan.

Il presidente prega quindi il consigliere Callegari ad esporre, come andarono codeste trattative.

Il consigliere Callegari anzi tutto avverte, ch'egli, conferendo in questi ultimi giorni col'ing. Suman assessore municipale incaricato dalla Giunta Comunale, annunciò a questi e ripeté più volte, ch'egli non aveva mandato alcuno a definire e concludere, ma soltanto a trattare e riferire; e che l'assessore Suman a sua volta premise, che le condizioni del bilancio comunale obbligavano anche quest'anno a portare necessariamente una forte riduzione al concorso comunale richiesto dal Consiglio spedaliero, mentre era a ritenersi per sicuro, che in avvenire per le migliori condizioni del bilancio in causa principalmente dei crescenti introiti del Dazio, tali forti riduzioni non avrebbero più avuto luogo.

Sorprese però i delegati dell'Ospedale il fatto, che ormai la Giunta Comunale nel compilare il progetto del suo bilancio da assoggettarsi al Consiglio Comunale aveva già stanziato per l'Ospedale la somma di L. 76.844,63.

Venendo all'esame del nostro bilancio, ci colse altra sorpresa, udendo che la Giunta Comunale limitava le presenze dei malati poveri da 98,879 a sole 94 mila, mentre questa sua cifra non trovava riscontro né nei risultati degli ultimi esercizi, né in quelli degli 11 mesi dello spirante anno nei quali i poveri hanno già superato le 94 mila presenze. Non fu facile persuadere dell'erroneità dei calcoli del Municipio in tale punto cardinale di ogni bilancio spedaliero, e so' fu riconosciuta per gran parte quando si poté far toccare colle mani che il Municipio nei suoi calcoli aveva fra altro lasciato in disparte le 3.800 presenze dei poveri accolti nelle cliniche.

Ci venne allora accordato il ritorno al nostro numero di presenze di malati poveri (non però per intero); ma non si volle concederci l'altra conseguenza logica ed inevitabile di tale ritorno, quella cioè di far corrispondere alle presenze gli stanziamenti delle spese di beneficenza e quindi di non insistere più oltre nelle pretese diminuzioni di tali stanziamenti.

Nè bastarono queste falcidie nelle spese di beneficenza; chè si volle senza attendibili giusti criteri, aumentare le presenze dei dozzinanti, portando all'attivo un maggiore reddito di L. 2.165,76.

Le riduzioni nelle spese, proposte dall'assessore signor Suman furono le seguenti:

300,00	50,00	347,00	2.186,00	2.459,00	2.300,00	3.601,43	1.622,51	3.575,29	1.326,80	750,00	1.380,97	200,00	1.900,00
3,200,00	500,00	2,000,00	5,962,00	35,000,00	80,000,00	24,000,00	12,000,00	50,000,00	10,000,00	750,00	6,000,00	600,00	1,915,00
3,500,00	550,00	2,347,00	7,748,00	37,459,00	82,300,00	27,601,43	13,622,51	53,575,29	11,326,80	1,500,00	7,380,97	800,00	3,815,00

Restauri alle fabbriche  
Stampa  
Spese d'Amministrazione  
Riparazioni ordinarie allo Stabilimento  
Assegni al basso personale sanitario  
Vitto  
Lumi e combustibili  
Vestituario, mobili e biancherie  
Medicinali  
Bucato  
Acqua Due Ville  
Spese minuite  
Spese di Canto  
Costruzione scale

Se si poteva, proseguì il consigliere Callegari, non fare pro dono pacis seria opposizione alle riduzioni proposte alle voci *Restauri a fabbriche, stampe e spese di Amministrazione*, attesa la poca importanza delle riduzioni stesse; se si doveva accettare la riduzione da L. 1.500 a L. 750 per l'acqua Due Ville, atteso che il Bilancio Spedaliero fu

compilato prima che si conoscessero i risultati del Regolamento sull'acquedotto, non potevasi per altro non fare rimostanze ed opposizioni alle altre riduzioni.

Infatti quella assai grave di L. 2.186,50 su L. 7.748,50 alle *Riparazioni ordinarie dello Stabilimento* non può essere acconsentita da chi sappia quante e quanto indeclinabile sono le continue esigenze di manutenzione in uno Stabilimento così vasto e importante, com'è il nostro Spedale, e del quale non havvi il più piccolo e più recondito locale che non sia in continua occupazione e in continuo servizio; da chi sappia d'altronde, come i Preventivi speciali, eretti dal nostro ingegnere Sacerdoti, siano i più veritieri e parsimoniosi; da chi sappia in fine che nel prossimo anno per l'acquisto fatto dei locali clinici di proprietà dello Stato, si avrà a carico del nostro Bilancio anche la spesa di manutenzione di quei locali.

Quella di L. 2.459 agli *Assegni al basso personale sanitario* non poteva ammettersi, perchè avrebbe importato l'immediato, ma impossibile, licenziamento di tre infermieri, in un numero che il personale medico dichiara insufficiente e ch'è di fatto sovraccaricato di fatiche.

Quella al *Vitto* di L. 2.300 nemmeno, perchè le L. 82,300 furono preventivate in base ai risultati dei due anni precedenti (nel 1890 L. 85,000, nel 1891 L. 83,000) e ammettendo pur anco una lieve diminuzione di presenze; ond'è che ogni ulteriore falcidia sarà, senza dubbio, smentita e riprovata dal fatto.

Ai *Lumi e combustibili* si avrebbe ammessa una riduzione tutt'al più di L. 2,000 sulle preventivate L.27,604,43, perchè il Bilancio fu compilato coi prezzi della legna e del carbone dell'anno attuale, mentre le aste testè tenute della legna per il 1893 furono deliberate con prezzi migliori, ma ogni ulteriore diminuzione sarebbe esagerata e pericolosa e destituita di ogni buona ragione.

Alla voce *Vestituri, mobili e biancherie* si fece comprendere all'Assessore che la proposta riduzione di L. 1,622,51 su L. 13,622,51 poteva anche essere ammessa senza immediato turbamento del servizio, ma a scapito dei successivi esercizi e quindi con forzato aumento dei futuri bilanci.

Ai *Medicinali* il signor assessore trovava di dover radiare le «gratificazioni» ai farmacisti (L. 1,600) e fare una diminuzione di 2,000 lire circa nella spesa dei medicinali.

Gi vennero contrapposte per questi la necessità di attenersi ai Bilanci speciali del dirigente della Farmacia compilati sempre colla massima oculatezza e parsimonia, - e l'impossibilità, accertata ormai dal fatto e imposta dalle cure moderne di lottare col personale medico; - e quanto alle gratificazioni ai farmacisti, si dimostrò come il radiare portava che non si potrebbe più esigere il continuo sovraccaricando lavoro dei farmacisti, e che avrebbe bisognato ricorrere ad un altro assistente.

Al *Bucato* si negò recisamente la riduzione di L. 1,326,80, perchè impossibile la riduzione del numero delle lavandaie; solo si avrebbe potuto omettere poche centinaia in meno del diminuito prezzo d'asta della legna.

Alle *Spese minuite* si fece comprendere a sig. Assessore come le bilanciate L. 7,380,97 comprendono una faragine di oggetti tutti sanitari, che non permettono criterii fissi per giudicare della loro maggiore o minore necessità o importanza, ond'è che a determinare la spesa non havvi altro mezzo che il rapportarsene agli anni antecedenti. Ad ogni modo lire 1,380,97 in meno su L. 7,380,97 in un ramo di servizio sanitario quotidiano e importantissimo dimostrano per sé la riduzione eccessiva ed inaccettabile, tanto più eccessiva ed inaccettabile, in quanto che codeste *spese minuite* giovano in principalità ai poveri di Padova e comprendono anche quella dei *cinti eretici ed altri oggetti ortopedici* che si distribuiscono ai poveri ambulanti di Padova per ordine del Municipio di continuare tale aggravio (non competente al Pio Luogo) sebbene siasi dimostrato che va anch'esso crescendo ognor più.

Alle *Spese di Canto* la detrazione di L. 200 rappresenta il costo del nonzolo e di parte delle cere. È possibile? no, per certo.

Da ultime fu dimostrato l'inevitabile e sempre più incalzante bisogno di cominciare il rifacimento delle due grandi scale laterali del *Nosocomio*, sgretolandosi ogni giorno più e divenute, nonché indecenti, pericolosissime. Il signor Assessore volle concedere la sola metà delle preventivate L. 3,815; e noi ci riserbammo di riferire.

Questa esposizione del consigliere Callegari e il tenore della preletta Nota del signor Sindaco, danno luogo a varie considerazioni da parte del Consiglio.

Primieramente si rileva il fatto, che anche questa volta, come nelle precedenti, la Giunta Comunale abbia, a priori, senza prima sentire l'Amministrazione spedaliera, stabilita la somma da portarsi nel bilancio comunale al concorso per l'Ospedale. È vero, che quella somma fu inserita in via di semplice avviso, ma anche tale inserzione pregiudica già preventivamente ogni discussione, e mette i rappresen-

anti del Comune nella necessità di essere elivi e insistenti più al ribasso che all'aumento della cifra preavvisata.

Il Consiglio spedaliero eccede sempre le trattative colla più volenterosa disposizione possibili sacrificii; ma quando si vede già posto un termine prestabilito, che sta assai sotto del termine giusto, come potrebbe essere rimproverato se non può volentieri sottomettere a falcidie esorbitanti e qui considerate dannose al retto funzionamento della sua azienda?

Si considera poi che il Consiglio spedaliero deve compilare il suo bilancio negli estremi attivi e passivi, ch'egli nella sua esperienza coscienza ritiene inevitabili e giusti; e non deve subordinare la compilazione alle maggiori o minori possibilità o volenterosità del Comune di supplirne le deficienze. Se altrimenti facesse, ingannerebbe se stesso, ingannerebbe l'autorità tutoria, e sottometterebbe non solo il suo mandato, ma ben anco la sua dignità alla discrezione del Municipio e alle vicende dei comunali bilanci.

Si considera inoltre che la minuziosa indagine, che la Giunta comunale usa di fare ogni anno ad ogni articolo del bilancio spedaliero, coi criteri suoi propri di prestabilita riduzione a tutto costo, rende inutile ogni coscienzioso studio che il Consiglio spedaliero mette sempre nella compilazione dei bilanci, affinché risultino i più esatti e i meno pesanti allo stesso comune; e per questo

Il Consiglio dichiara:

I. di avere l'intimo convincimento che non dipende dal fatto suo se non hanno potuto riuscire le trattative per concordio su tutte le falcidie volute dalla Giunta comunale intradurre al bilancio spedaliero 1893;

II. di non ammettere aumenti di cifre nella parte attiva del bilancio;

III. di ammettere nella parte passiva le seguenti diminuzioni:

a) quella di L. 750 alla voce *Acqua Due Ville*;  
b) quella di L. 2,000 alla voce *Illuminazione e riscaldamento*; e cioè per diminuiti costi dell'acqua, della legna e carbone, verificatisi successivamente alla compilazione del bilancio;

c) di L. 1,900 per l'abbandono della ricostituzione nel 1893 di un ramo delle scale;

d) di L. 2,302,09 metà della cifra allogata al capitolo V. articolo 3. per il nuovo quoto di ammortamento, e cioè per deferenza alle raccomandazioni municipali;

IV. di ridurre quindi in via definitiva il disavanzo finale da L. 102,643,81 a L. 95,591,72 attendendo dalla Rappresentanza Comunale l'accettazione del medesimo e l'assunzione del suo pagamento colle somme allagate nel bilancio comunale del 1893 pel concorso all'Ospedale, e supplementariamente colle alloggazioni negli anni successivi a norma di quanto si concordò anche negli esercizi passati.

Così finisce la deliberazione dello Spedale; ma noi prometiamo alla fine d'ora di pubblicare anche la risposta alla relazione dell'avv. Maggioni.

Ci auguriamo però, per il bene così del bilancio comunale come del nostro Ospitale, che la questione si appiani e presto, a seconda dei desiderii che già noi in parecchie lettere abbiamo espressi.

## ANDRIANA MARCELLO

(Dalla Gazzetta di Venezia, 25)  
Iermattina pervenne alla Famiglia Marcello questo affettuosissimo telegramma di S. M. la Regina:

«Conti Marcello - Venezia.  
Roma, 24 ore 11.35.

Profondamente afflitta, desidero dire io stessa a voi tutti figli diletta della mia cara Andriana quanto rimpiangi l'amica fedele, la donna esemplare, che il Signore ha richiamato a sé.  
MARGHERITA.»

## Club Ignoranti

SOTTO-COMITATO DELLA PESCA  
Palazzo delle Debite - Via Debite

II.ª LISTA DELLE OFFERTE

G. B. Perdibon, 8 vasi conserve alimentari. Grinzato, fratelli, 27 eleganti oggetti. Eugenio dott. Polledri, 20 copie di una sua pubblicazione scientifica.

Amalia Brunelli Bonetti, 4 eleganti oggetti. Mortari Learco, 3 oggetti scultura. N. N. lire 3.

Brandolin conte Paolo, 6 coppe cristallo. Carlo Ravenna, 6 oggetti diversi. Giacinto avv. Campels, lire 10.

Conte e contessa Giusti, 6 eleganti oggetti e un quadro ad olio. Zabeo Antonio, 1 bagno a doccia. Nob. Brunelli Bonetti Antonio, 1 macchinetta fotografica.

Ditta Luigi Tschuor, 147 oggetti in sorte. Cesare Otolenghi, 52 articoli in sorte. Leone Da Zara, lire 20.

Bruno e Gino, bambini, Canto, 12 giocattoli diversi. Supplii Vittorio, 6 flasci vino corbinello. Sgaravatti Giovanni, 6 bottiglie valpolicella.

# Nostre informazioni

Secondo gli ultimi dispacci non resta più alcun dubbio che l'opposizione darà battaglia, fin dalle prime sedute, al ministero sulla questione bancaria. È falso assolutamente che su questo terreno l'opposizione si mostri divisa. Tutte le notizie pubblicate in argomento dalla stampa officiosa, si riducono a più desiderii, dei quali non è da tenere alcun conto.

Si assicura che l'on. Colajanni si propone di fare rivelazioni, dalle quali non pochi uomini politici saranno nella impossibilità di rilevarsi.

Notizie particolari dipingono sotto i più foschi colori la condotta della popolazione romana, mentre trasportavasi Tanlongo alle Carceri nuove (V. dispacci).

## Nostri dispacci particolari

Oggi alla Camera  
ROMA, 25, ore 8 a.

(S) Stamane tuttora perdura la massima incertezza sulle intenzioni del Ministero, su ciò che farà e dirà nella seduta d'oggi.

Alcuni credono che accetterà subito la discussione, altri che si coprirà sotto il pretesto del giudizio penale che è pendente, altri credono che Giolitti annunzierà essersi Grimaldi dimesso e che egli assunse l'interim del Tesoro e delle Finanze, alcuni finalmente dicono che l'onor. Giolitti annuncerà di aver date al Re le dimissioni di tutto il Gabinetto e che il Re ha incaricato lui di ricomporre il nuovo. Nella ricomposizione dovrebbero essere esclusi Grimaldi e Lacava.

Riferiscovi tutte queste voci a titolo di cronaca. Il fatto vero si è che non si sa nulla e magari non sarebbe improbabile che assistessimo oggi allo svolgimento della proposta di legge dell'onor. Guelpa sulla imposta progressiva, che è all'ordine del giorno.

L'aspettativa è straordinaria. Da parecchi giorni sono esauriti tutti i biglietti per le tribune, e le domande continuano inutilmente a fioccare.

Si calcola saranno presenti 350 deputati circa. Nei corridoi di Montecitorio c'è molto nervosismo.

Arresti imminenti  
ROMA, 25, ore 9.40 a.

(S) Si continua insistentemente ad assicurare che l'arresto di Michelino Lazzaroni sarebbe imminente. Certo egli e la sua casa sono sottoposti a severa sorveglianza da parte della Questura.

Ciò naturalmente aumenta le inquietudini e l'agitazione alla Camera e rende sempre più incerta la situazione e impossibile qualunque previsione su quello che potrà oggi succedere.

Trasporto di Tanlongo  
ROMA, 25, ore 10 a.

Dispacci da Roma narrano i particolari di deplorabili dimostrazioni ostili, da parte della folla contro il Tanlongo, durante il suo trasporto alle carceri.

Carabinieri e guardie hanno dovuto proteggere la carrozza mentre si gridava *Abbaso! Morte!*

Interpellanze  
ROMA 25, ore 11 a.

Colajanni ha presentato due interpellanze: una sul recente massacro di Caltavuturo in Sicilia; l'altra sui provvedimenti presi e su quelli che intendono prendere relativamente alla crisi bancaria.

La Patria pubblica una intervista con Colajanni. Questi dichiarò che insisterà nella sua vecchia proposta dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Banche inchiesta già respinta dalla Camera.

## R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

26 Gennaio 1893  
A mezzogiorno di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 52  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 19  
Osservazioni meteorologiche  
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	763.0	763.7	764.4
Termometro centigr.	-5.6	+2.9	-3.0
Tensione del vap. acq.	1.8	2.1	2.8
Umidità relativa	60	38	76
Direzione del vento	NNW	WSW	SSW
Velocità chil. orar. del vento	15	16	8
Stato del cielo	cop.	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 24 alle 9 ant. del 25  
Temperatura massima = + 3.5  
                                minima = - 7.4  
F. BELTRAME Direttore  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli gerente resp.

L'amministrazione stessa può essere incaricata anche di far protestare i titoli commerciali, che le sieno rimessi per la riscossione, dato che non sieno pagati, rimborsandole le sole spese effettive.

L'amministrazione predetta commette per conto altrui associazioni a giornali o periodici interni ed esteri, a condizioni mitissime.

È ammesso l'invio nell'interne del Regno di pacchi postali di dimensioni maggiori delle ordinarie, detti *ingombranti*, purché non oltrepassino metri 1.50 per lato, colla tassa di cent. 90, mentre per quelli sino a 60 centimetri la tassa è di soli cent. 60.

Circa al volume dei pacchi in genere non esiste più veruna limitazione.

Possono essere rimandati ai mittenti, colla sola tassa di cent. 25, recipienti vuoti, che abbiano servito alla spedizione di pacchi ordinari e colla sola tassa di cent. 40 recipienti di pacchi ingombranti.

La tassa per la spedizione di pacchi distribuibili nel distretto dell'ufficio d'impostazione è ridotta a cent. 30 per gli ordinari ed a cent. 45 per gli ingombranti.

Pel recipienti vuoti è ridotta a cent. 15 ed a cent. 20, a seconda che tali recipienti abbiano servito per la spedizione di pacchi ordinari od ingombranti.

I pacchi postali in genere possono essere spediti con dichiarazione di valore, mediante una soprattassa uguale a quella stabilita per le corrispondenze. Possono essere pure gravati di *assegni*, al pari delle corrispondenze raccomandate o assicurate.

Gli uffici postali accettano come denaro, tanto nella emissione dei vaglia, quanto nelle operazioni di risparmio ed in qualunque altra cedole della rendita consolidata del Debito pubblico, anche prima delle rispettive scadenze, cioè fino dal giorno in cui le cedole stesse sono ammesse dal Governo nel pagamento dei dazi doganali.

Dal giorno poi in cui sono pagate dalle Tesorerie, gli uffici predetti le pagano anch'essi in denaro.

Qualunque persona può esigere che la sua corrispondenza in arrivo le sia rimessa in bollette od in sacchi chiusi, pagando all'uopo lire 4 mensili, se si assume l'incarico del relativo trasporto e lire 5 se la cura di questo è lasciata alla Posta. In esse tasse è compresa quella per la casella, da essere destinata alla persona medesima nell'ufficio postale.

## Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

### PAGLIACCI

dramma in 2 atti di R. LEONCAVALLO

Il dramma di cui stasera al nostro Verdi si dà la prima rappresentazione, fu già giudicato nei maggiori teatri d'Europa.

Della musica darà un nuovo giudizio il nostro pubblico; del libretto e del fatto lo diamo noi in poche parole: strano e ben condotto.

Canio è un pagliaccio che ha sotto di sé una piccola compagnia che agisce per la Madouna d'Agosto a Montalto in Calabria.

Nedda è sua moglie; egli l'ama; ma essa è troppo bella per non destare impura passione nel cuore di Tonio - uno scemo che fa parte della Compagnia - ed un affetto ardente nell'anima di Silvio - un campagnuolo di Montalto.

Tonio s'accorge che Nedda corrisponde a Silvio; avvisa Canio - il marito - che si mette sulla vedetta.

Scopre egli infatti la moglie; non conosce però l'amante, ma spera di rintracciarli e vendicarsi.

Si dà una rappresentazione della Compagnia; presso a poco sulla scena si rappresenta il fatto reale.

Quando però *Canio* richiede alla moglie il nome del ganzo, egli scorda di recitare e fa sul serio l'ira gli sale, minaccia, strepita, uccide la moglie, Silvio è tra gli spettatori; accorre per difendere l'amante, ma è riconosciuto dal marito, che col ferro stesso adoperato per Nedda l'uccide.

La commedia è finita! - grida Canio e il pubblico esce inorridito.

Queste narrazioni, sviluppata con episodi è dal Leoncavallo intercalata in un prologo e 2 atti

I versi sono buoni, semplici, chiari ed armoniosi.

Tale è pure la musica.

### Teatro Comunale di Pieve

BOLETTINO SETTIMANALE

Giovedì 26 ore 8 *Alla Macchia*  
Sabato 28 " " id.  
Domenica 29 " *Da Galeotto a Marinaro*

### SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Verdi. - Si rappresenta l'opera in due atti del maestro Leoncavallo: *PAGLIACCI*  
Ore 8 1/2.

## MONACA ASSASSINA

In prima pagina oggi proseguiamo la pubblicazione del nostro romanzo *MONACA ASSASSINA*

Quale distretto postale s'intende il comune ove un ufficio risieda, più i comuni che esso serva per mezzo di collettorie e di agenti dipendenti.

Oltrechè, mediante cartoline postali, possono essere fatte comunicazioni a terzi mediante cartoncini, di dimensioni non eccedenti quelle delle cartoline stesse e di peso non eccedente cinque grammi, francati in ragione di cent. 5 ciascuno, se pel distretto, e di cent. 10 se fuori distretto.

Possono essere raccomandati colla sola soprattassa di cent. 10 pieghe di stampe non eccedenti il peso di grammi 500 e campioni di di merci; questi ultimi purché di un valore approssimativo non superiore a L. 5, mentre se sono di valore superiore possono avere corso soltanto col trattamento delle lettere o mediante pacchi postali.

Per l'invio in raccomandazione di stampe o campioni fino al peso di grammi 50 la spesa è quindi di cent. 12.

La tassa di raccomandazione delle corrispondenze indirizzate nel distretto dell'ufficio di impostazione è stata ridotta a cent. 5 per le stampe non eccedenti il peso di gr. 500 e per i campioni, ed a cent. 10 per gli altri oggetti, oltre quelle di francatura; onde un pacchetto di stampe non eccedente 50 grammi costa in tutto cent. 7 ed una lettera semplice costa in tutto cent. 15.

Non è più necessario suggellare con cerallacca le corrispondenze da raccomandare.

La tassa di assicurazione dei valori affidati alla Posta è stata ridotta a cent. 10 ogni L. 300, salvo per quelli indirizzati nel distretto degli uffici d'impostazione, nei quali è di centesimi 5; onde una lettera non eccedente il peso di 15 grammi assicurata per L. 300 sottosta in tutto ad una tassa di centesimi 55, se circolante fra uffici diversi e ad una tassa di cent. 20, se circolante nel distretto dell'ufficio di impostazione.

Possono essere spediti in assicurazione, col trattamento delle lettere, anche oggetti non cartacei, come pietre preziose, gioielli e simili, chiusi in scatolette od in astucci.

Non è più prescritto di consegnare aperte agli uffici di partenza le corrispondenze da assicurare, per la verificazione del contenuto.

Le corrispondenze stesse possono essere fatte quindi assicurare per una somma qualunque, purché questa non superi L. 10,000 nei rapporti fra capoluoghi di provincia, L. 5,000 nei rapporti fra altre località provvedute di uffici di posta e di L. 100 nei rapporti fra località provvedute di collettorie.

Gli oggetti di corrispondenza raccomandati od assicurati possono essere gravati di assegni, nel senso che gli uffici di destinazione non debbano consegnarli ai destinatari, senza il pagamento per parte di questi di quelle date somme, che gli uffici medesimi rimborsano poi ai mittenti mediante vaglia postali.

Gli assegni non possono superare lire mille per oggetto nei rapporti fra Direzioni ed uffici e lire cento nei rapporti colle collettorie o fra queste.

La soprattassa di assegno è di cent. 15 nel distretto e di cent. 25 fuori distretto, qualunque ne sia l'importo, più quelle per l'invio a suo tempo ai mittenti mediante vaglia dalla somme riscosse per loro conto.

Col pagamento di una soprattassa pure di centesimi 25 è ammessa la spedizione di oggetti di corrispondenza, da essere fatti recapitare per espresso.

È consentita la cessione per *grata* dei vaglia postali ordinari, quand'anche per effetto di tale girata debbano essere pagati in altre località.

Il loro pagamento in un ufficio diverso da quello di destinazione non dà luogo a veruna soprattassa.

La tassa di emissione dei vaglia ordinari pagabili nel distretto dell'ufficio d'impostazione è stata ridotta a metà della normale, cioè a cent. 5 fino a L. 10, cent. 10 da L. 10 a lire 25, cent. 20 da L. 25 a L. 50, cent. 30 da L. 50 a L. 75 e cent. 40 da L. 75 a L. 100; oltre la quale somma si aggiungono cent. 10 ogni L. 100.

Trovansi in vendita negli uffici postali *cartoline-vaglia*, mediante le quali si può spendere qualsiasi somma non eccedente L. 20 con una spesa minima, risparmiando anche la lettera d'accompagnamento.

Le cartoline-vaglia sono da L. 1, 2, 3, 4, 5 (tassa cent. 10), da L. 10 (tassa cent. 15), da L. 15 (tassa cent. 20), da L. 20 (tassa centesimi 25).

In certi casi conviene l'uso di cartoline-vaglia anche per l'invio di somme eccedenti le L. 20.

L'Amministrazione delle poste può essere incaricata di riscuotere per conto di terzi cambiali, vaglia cambiali, fatture ed anche semplici quietanze di somme non eccedenti L. 2,000; onde chi abbia un credito verso di un altro, può preparare una quietanza ed affidarne la riscossione alla Posta, la quale, se riscuote quella data somma, la rimborsa al creditore, mediante un vaglia postale e se non la riscuote gli rimanda il titolo.

La spesa consiste nelle tasse di spedizione dei titoli in partenza, in quella dei vaglia di rimborso delle somme introitate ed in un diritto fisso di cent. 10 per titolo riscosso.

e al sig. rag. Charpin Paolo costituiscono dunque il Consiglio Direttivo.

Il Comitato dei Sindaci riuscì formato dei signori Orlandi rag. Felice e Bragni rag. Carlo.

### Club di Scherma e Ginnastica.

Venerdì prossimo anziché aver luogo una festina di ballo, avremo una gara di scherma a premio - alla quale potranno prender parte soli difendenti anche se non appartengono al Club.

Speriamo di vedere anche molti ufficiali e forestieri, e noi proclameremo con piacere i nomi dei vincitori.

Per Venerdì 3 febbraio, abbiamo ricevuto il gentile invito per la festa di gala, e rinnoviamo qui la promessa di accettarlo personalmente, come pure non mancheremo a quella successiva 10 dedicata ai fanciulli e che ormai nella nostra Padova è veramente tradizionale.

### Grassazione minuscola.

Non si tratta di gran cosa gli è vero, ma tutto ciò, che i giuristi chiamano *estremi*, concorre per autorizzarci a chiamare grassazione il fatto avvenuto l'altrieri fuori Porta Pontecorvo.

Uno dei soliti venditori ambulanti di dolci, erasi domenica recato, come di consueto, a vendere la sua merce nelle osterie del suburbio.

I soavi profumi dei dolci, eccitarono però gli appetiti di certi Volpin Giovanni di Lion d'Albignasego e dei fratelli Bertolani Antonio, Angelo e Carlo di Voltabarozzo.

Costoro, fermato il povero Costa, pretesero da lui la cesta delle paste, ed egli dovette cedere la sua merce, che aveva il valore di L. 10 e vedersela sboconciare sotto gli occhi.

Volpin e gli altri però furono messi a destinazione, vale a dire ai Paolotti, dove a quel che si dice non fa tanto freddo.

### Furto in Via Tadi.

In Via Tadi c'è un pizzicagnolo, che esponendo le sue merci, ebbe la sfortuna di destare le voglie dei ladri.

Essi infatti l'altra notte, mediante rottura d'un' inferriata, entrarono nel negozio asportando merci e denaro per L. 300.

Che siano pres' questi benedetti ladri, è il desiderio del pizzicagnolo e sarà il dovere dell'autorità, che si occupa attivamente.

### L'assassinio di Borgoforte.

Diamo altri particolari sul grave fatto avvenuto domenica sera a Borgoforte, pervenuti oggi dal nostro solerte corrispondente di Conselve.

La rissa ebbe origine da questioni di giuoco nell'osteria di Domenico Piagno.

Il Fontolan fu colpito, dal suo avversario Capuzzo, con due colpi di stile, uno alla parte destra dell'addome e l'altro nel cranio.

Il povero ferito fece pochi passi fino alla soglia della porta dell'esercizio dove cadde e morì.

L'omicida Capuzzo, si diede subito alla fuga e fu arrestato soltanto ieri sera dai carabinieri a Rottanova di Cavarzere.

### Utile pubblicazione.

Abbiamo ricevuto il n. 2. del *Concittatore* che si stampa a Roma sotto la Direzione del prof. Raffaele avv. Pascucci.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai Giudici Conciliatori della Città e Provincia.

## Ringraziamento

Elisa Barbieri ved. Magarotto Gaetano ringrazia i congiunti ed amici che nella sua sventura presero vivo interessamento, e che coronarono l'opera pietosa coll'accompagnare all'ultima dimora la salma del suo caro e compianto marito, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

## POSTE E TELEGRAFI

Il signor Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi ci scrive:

Risulta a questo Ministero, che il pubblico non è abbastanza informato di parecchie utili innovazioni, introdotte nel servizio delle Poste colle Leggi del 30 luglio 1888 e del 12 giugno 1890 e successivamente; onde si reputa opportuno fargli presente quanto segue:

Tutti gli uffici di posta e i rivenditori di francobolli tengono in vendita *biglietti postali*, che costituiscono una specie di cartoline doppie, da essere spedite chiuse; il cui uso, oltre a far risparmiare carta e buste, presenta il vantaggio, che le comun cazioni fatte in tale modo hanno data certa, poichè i belli postali, tanto di partenza quanto di arrivo, sono impressi sui biglietti stessi.

Tali biglietti sono di due specie: - da centesimi 5 (pel distretto postale) e da cent. 50 (fuori distretto).

Possono esservi acchiusi uno o più foglietti, purchè, in tutto, non si superi il peso di 15 grammi.

Michele Zuckermann, 19 oggetti in sorte. Presidente nob. Ugo Daferrari, 3 eleganti oggetti.

Ditta Schostal, 19 articoli diversi. Ditta Dalla Baratta, 30 eleganti oggetti. Benvicini, 19 articoli per bambini. Trieste, famiglia, 20 eleganti oggetti. Agostino Munari, 2 mensole tappezzate. G. B. Crescente, 5 bottiglie vino. Pitarrello dott. Antonio, 6 oggetti diversi. Favaro Felice, 1 grande portafiori. Cornaldi, famiglia, 14 eleganti oggetti. Arturo Dal Zio, 5 bottiglie marsala.

Nel pubblicare la presente lista, facciamo plauso all'opera indefessa del Comitato ordinatore della Pesca. Ma più che agli elogi il Comitato tiene ai regali, come si dice, che esso domanda alla bontà dei cittadini. Come si vede dalle liste, essi stanno rispondendovi, ma è ottima cosa che il loro zelo vada sempre crescendo, tanto più che la Pesca avrà quest'anno notevole incremento e quindi particolare attrattiva, maggior lavoro e consumo di oggetti.

Lo si sa; ogni cosa è buona, e basta dare quel che ognuno può offrire. Bertoldo poi ci suggerisce che se i regali sono belli tanto meglio e tanto più sono desiderati. Per fortuna nella nostra città coloro che possono mandare molte e belle cose sono in numero cospicuo.

Avvertiam del resto che, ad evitare brighe o noie, in cambio di oggetti si possono far offerte in denaro, le quali sono pur graditissime. Per ricevere ogni cosa apposto incaricato si trova ogni giorno dalle ore 10 alle 4 in Palazzo delle Debitte via Debitte, I. piano, accanto al negozio Oblach.

A voi quindi, uomini di buona volontà, la fanfara suona a raccolta.

Rispetto a quanto prima accennavamo, sappiamo che la pesca avrà una sezione speciale nuovissima con un giuoco divertentissimo e brillante che formerà una delle più notevoli curiosità del Salone. Si tratta..... veramente non siamo ancora autorizzati a dirlo; ce lo riserviamo ad altro giorno. Intanto sappiamo che il progetto è bellissimo e darà molto da lavorare ai benemeriti cooperatori.

Vedete dunque che non ci raccomandiamo senza motivo a voi o cortesi lettori.

### Onorificenza.

Con R. Decreto 2 gennaio corrente sopra proposto di S. E. il Ministro degli affari esteri. Sua Maestà il Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il sig. ing. *Holzner Enrico*, progettista del Cimitero monumentale di Padova.

### Un ricordo a Tenani.

Com'è noto, i liberali-costituzionali di Rovigo, appena avuta notizia della morte dell'illustre Senatore *G. B. Tenani*, ad onorare un Uomo, tanto benemerito per l'ingegno elevato, il forte carattere, l'inflessibile e provato amore alla patria, votarono unanimi di aprire una sottoscrizione per erigere allo stesso un ricordo marmoreo.

Il *Corriere del Polesine* pubblica nel suo ultimo numero, una prima lista di offerte nella cifra di L. 155.

### Società d'Igiene.

I signori Soci sono invitati ad intervenire alla adunanza generale, che si terrà il giorno Venerdì 27 corr., alle ore 8 pom. nella sede Sociale, via S. Bernardino Palazzo del telefono per trattare intorno al seguente

*Ordine del giorno*  
1. Comunicazioni della Presidenza.  
2. Resoconto Morale per l'anno 1892.  
3. Consuntivo 1892.

### Collegio dei Ragionieri.

Nella riunione di ieri sera l'Assemblea deliberò vivamente l'accettazione di Rappresentante in Roma per parte del cav. uff. Ferruzzi, Ragioniere Capo della Navigazione generale e prese invece atto con vivo accrescimento delle ripetute dimissioni da consigliere e Cassiere del cav. rag. E. Carro, motivate da cause assolutamente estranee all'andamento del sodalizio.

Furono quindi approvati con voti unanimi i rendiconti e le relazioni 1892 e il preventivo 1893, restando immutato il computo mensile dei Soci effettivi ordinari L. 1,50, di quelli fuori città e degli agenti in lire 1 con pagamento anticipato.

Si venne poscia alla nomina del Presidente, e, su proposta di alcuni Soci, fu votata per acclamazione la rielezione del cav. rag. L. Bono; ma l'egregio ragioniere, ringraziando l'Assemblea della splendente attestazione di stima, spiegò insistentemente che non poteva accettare l'ufficio, poichè intendeva per questo di togliere il Collegio la sua cooperazione.

Procedutosi a votazione per schede segrete riuscì eletto a pieni voti il prof. rag. D'Alvise che perciò fu affidata la carica di Presidente per il biennio 1893-94. Nelle votazioni successive riuscirono con i signori Alessandrini prof. Alessandrino, Loredan rag. Giuseppe colla carica di Cassiere e Sterle rag. Vittorio, i quali insieme al Presidente prof. D'Alvise

Foglio Ufficiale degli Annunzi Locali della Provincia di Padova 20 Gennaio 1893 (325) N. 395 Ruolo

FATTO Con atto 28 giugno 1892 Usciere Bagnò notificato ai convenuti nominati in epigrafe mediante inserzione di un esemplare dell'atto stesso nel Foglio Ufficiale della Provincia di Padova...

Table with columns for 'Fruento' and 'Vino' amounts, listing various individuals and their respective shares or payments.

23. sul fondo posseduto da Quaglio Mariano, Marianna, Marina, Caterina proprietaria e Zabeo Rosa usufruttaria descritte al mappale num. 1061 di pertiche censuarie 14,85 ettari 1,48,50...

legge 8 giugno 1873 N. 1389, ed il successivo articolo 18 per ciò che riflette le spese Per questi motivi GIUDICA

segreti, e le o erie redatte su carta bollata da L. 120 dovranno portare il ribasso percentuale superiore, o almeno eguale, a quello fissato dalla scheda Ministeriale.

Publicazioni della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto - Padova. F. BONATELLI, P. SELVATICO, F. ZAMBALDI, G. PRATI. ESERCIZI DI SINTASSI LATINA. PSICHE. Padovano 1892, Premiata Tipografia F. Sacchetto

ARRETRAMENTO da 1. Gennaio a 31 Dicembre 1893 L. SPEDICI (ARRETRAMENTO COMBINATO) Vedi Programma in 1. Pagina